

Cavallerizza, nuovo comitato: “Referendum per dire no ai privati”

Parte pure una seconda segnalazione all'Unesco dopo quella che in novembre ha fatto avviare un'istruttoria

GABRIELE GUCCIONE

TENTERANNO di imboccare la strada del referendum e, se necessario, pure quella dei tribunali con un ricorso al Tar e magari un esposto alla Corte dei Conti. Ad aprire le vie legali contro i piani del Comune sulle Scuderie Reali saranno i promotori della nuova associazione “Salviamo la Cavallerizza”, braccio secolare dell'Assemblea 14:45, che più di due anni fa ha occupato il complesso, per riaprirlo al pubblico dopo anni di chiusura dei Giardini, e l'addio dello Stabile.

La lotta continua, insomma, sotto nuove forme: per bloccare la cartolarizzazione, e quindi la vendita ai privati, avviata nel 2009, poi riveduta e corretta nell'ultimo anno col riacquisto da parte della Città del Maneggio Alfieriano e del Salone delle Guardie, per destinarli allo Stabile e all'aula studio Edisu.

Non basta, insomma, che l'amministrazione Fassino abbia più volte ribadito che la Cavallerizza, anche dopo l'ingresso di possibili operatori privati, resterà aperta al pubblico e a destinazione culturale. «Vogliamo che rimanga pubblica anche dal punto di vista della proprietà – precisa il professor Giuseppe Lupo, già docente di architettura al Politecnico e presidente della neonata associazione – Il nostro obiettivo è la tutela, il che non vuol dire mettere tutto sotto una campana di vetro, ma avviare un processo di partecipazione dei cittadini e aver rispetto delle strutture esistenti: mentre ora c'è qualcuno che vorrebbe costruire una facciata moderna da addossare a quella del Maneggio reale».

È per queste ragioni che l'associazione, che raccoglie un centinaio di soci tra docenti universitari e semplici cittadini, sta valutando insieme al giurista Ugo Mattei di promuovere azioni legali. «Uno studio a livello sia amministrativo sia contabile» sottolinea l'avvocato Giulia Druetta.

A questo si aggiungeranno una campagna

di raccolta delle firme necessarie a indire il referendum comunale sul futuro della Cavallerizza e altre azioni come le visite guidate o i rilievi architettonici «per promuovere lo studio del complesso», come specifica l'architetto Anna Gilibert. I “cavallerizzi” hanno spedito ieri un'altra segnalazione all'Unesco, dopo quella di novembre che ha fatto aprire un'istruttoria dell'agenzia sullo stato di tutela del bene; questa volta si tratta dei lavori condotti negli anni dal Teatro Stabile all'interno del Maneggio reale.



Una manifestazione per la Cavallerizza